

Primo Piano

I contenuti
del decreto,
i commenti
alle novità

FEDERALISMO, COSA

Il decreto sul cosiddetto Federalismo fiscale apre nuovi sc

«La riforma federalista è a metà del guado. Ma, al punto in cui siamo, non si può valutare il federalismo municipale poiché mancano ancora "pezzi" importanti, che sarebbe stato meglio approvare prima». A sostenerlo è Giuseppe Marcon, coneglianese, docente in Economia delle aziende non-profit e delle aziende pubbliche all'Università di Venezia.

Professor Marcon, quale valutazione si può dare del federalismo municipale?

«Va ricordato che il decreto sul federalismo municipale è solo uno, il quarto, degli otto decreti previsti dalla legge del 2009, che è molto complessa, con molti aspetti non ancora definiti. È difficile valutare gli effetti di una parte mancando le altre. Tra l'altro si sta procedendo in un ordine che non è quello ottimale. Ed occorre affrontare contestualmente alcuni aspetti.

Cioè?

«Il decreto sul federalismo municipale, ad esempio, stabilisce quali sono le risorse degli enti locali prima che siano definite le loro funzioni, che saranno oggetto di un successivo decreto. Com'è possibile? Se l'idea è quella di dare a tutti gli enti le risorse che corrispondono ai bisogni della popolazione, prima si sarebbero dovute individuare le funzioni, le prestazioni essenziali da garantire. E poi in base a quelle definire le risorse».

Come valuta il cammino compiuto fin qui?

«Il federalismo fiscale mira a dare agli enti locali l'autonomia tributaria. In realtà, però, l'approccio è poco federalistico, poiché è gestito in una visione centralizzata: tutto viene deciso dall'alto in modo rigido. Ciò è discutibile e contraddittorio. Un'altra osservazione riguarda il decreto sui bisogni e costi standard delle Regioni: il loro calcolo avviene su base statistica, è ancora legato alla spesa storica, quindi non cambia le cose in modo radicale». **C'è chi sostiene che con l'avvio di questo federalismo municipale ci saranno grosse differenze?**

«Sì, questo è un punto fondamentale. Le proiezioni parlano, ad esempio, di un +40% di risorse a Bologna di +34% a Milano, mentre L'Aquila avrebbe un -66%, Napoli -61%. Si va verso gettiti molto diversi, quindi sarà molto importante il Fondo perequativo che dovrebbe riequilibrare: Fondo previsto e non ancora disciplinato. E qui si apre un dibattito decisivo, perché

LE NOVITÀ DEL DECRETO SUL FEDERALISMO MUNICIPALE

Il decreto sul federalismo municipale è stato approvato il 2 marzo dalla Camera dei Deputati con 314 voti a favore e 291 contrari. Ecco come funzionava prima e le principali novità introdotte.

Prima della riforma

Le entrate dei Comuni erano la somma di: trasferimenti erariali, addizionale Irpef, Ici sui fabbricati (esclusa prima casa), Tarsu, Tosap, pubblicità, affissioni, oneri di urbanizzazione e costo costruzione.

Dal 2011 al 2013 (periodo transitorio) vengono attribuiti ai Comuni

- L'intero gettito dell'Irpef sui redditi fondiari (fatta eccezione per i redditi agrari) e quello relativo alle imposte di registro e bollo sui contratti di locazione immobiliare.
- Il 30% delle imposte di registro, ipotecarie e catastali sugli atti di trasferimento immobiliare.
- Il 21,7% (nel 2011, che scende al 21,6% nel 2012) del gettito della cedolare secca sugli affitti.
- La compartecipazione al gettito Iva, da determinarsi con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in misura tale da eguagliare il gettito della compartecipazione del 2% al gettito dell'Irpef. Inizial-

mente l'attribuzione avverrà sulla base del 3% del gettito Iva per provincia, suddiviso per il numero degli abitanti di ogni Comune, poi l'attribuzione avverrà sulla base degli specifici consumi territoriali.

- Il 50% del gettito derivante dall'attività di accertamento svolta dai Comuni su evasione catastale e mancato pagamento dei canoni di locazione.
- Il Fondo sperimentale di riequilibrio, istituito per realizzare in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai Comuni.
- L'addizionale Irpef, Ici sui fabbricati (esclusa prima casa), Tarsu, Tosap, pubblicità, affissioni, oneri di urbanizzazione e costo costruzione. Non ci sono più trasferimenti erariali.

Dal 2014 vengono attribuite ai Comuni

- Una compartecipazione (in percentuale da definire) della cedolare secca.
- Il Fondo perequativo, che sostituirà il Fondo sperimentale di riequilibrio.
- La compartecipazione Iva (come sopra).
- L'imposta municipale (Imu), che sostituirà per la componente immobiliare l'Irpef (e le relative addizionali) e l'Ici sul possesso di immobili diversi dall'abitazione principale. La relativa aliquota è stabilita nel

lo 0,76% (metà per gli immobili locati), con la facoltà per i Comuni di estendere tale riduzione anche agli immobili di soggetti cui si applichi l'imposta sul reddito delle società (Ires). I Comuni potranno modificare la suddetta aliquota di 0,3 punti percentuali per i beni non locati, mentre per quelli locati di 0,2 punti. Saranno esenti dall'Imu gli immobili pubblici, nonché alcune categorie di immobili già esentati dall'Ici (fabbricati destinati ad usi culturali, all'esercizio del culto, utilizzati da società non profit, ecc.).

- L'imposta municipale secondaria, che sostituirà gli attuali tributi sull'occupazione di aree pubbliche, sulle affissioni e sull'installazione dei mezzi pubblicitari.

- Tarsu riformata e oneri di urbanizzazione e costo costruzione.

Non ci sono più trasferimenti erariali.

Il Decreto ha istituito la cedolare secca sugli affitti: i proprietari di immobili concessi in locazione potranno optare, al posto dell'ordinaria tassazione Irpef sui redditi dalla locazione, per un regime sostitutivo, che assorbe anche le imposte di registro e bollo sui contratti e che prevederà le seguenti aliquote fisse: 21% per i contratti a canone libero, 19% per quelli a canone concordato.

Le aliquote di tassazione delle transazioni immobiliari scenderanno dal 3% al 2% per le prime case, e dal 10% al 9% per le restanti ipotesi. Le nuove aliquote dell'imposta di registro sostituiscono inoltre, a decorrere dal 2014 l'imposta di bollo, le imposte ipocatastali, i tributi speciali e le tasse ipotecarie.

Tassa di soggiorno: i Comuni capoluogo di provincia e le città turistiche e d'arte potranno istituire un'imposta fino a 5 euro per notte a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive.

Imposta di scopo: oggetto di un apposito futuro Dpcm, l'imposta di scopo potrà avere una durata fino a 10 anni e potrà finanziare l'intero ammontare della spesa per la quale è stata istituita.



l'azione perequativa serve per non lasciare una parte del Paese in una situazione non accettabile.

Sta facendo discutere la tassa di soggiorno...

«Viene prevista riconoscendo discrezionalità sia nell'applicazione sia nell'utilizzo: per turismo o opere pubbliche. Ma con questo ulteriore tributo saranno avvantaggiati i Comuni turistici e i capoluoghi. A parte il fatto che si tratta di una tassa poco federalistica, perché la pagano quelli che vengono da fuori, essa creerà grandi differenze tra Comuni: quindi ancora una volta si renderà necessario perequare fortemente».

Come valuta l'introduzione la cosiddetta "imposta di scopo"?

«Essa potrà essere applicata tantum o in via continuativa, fina-

Le valutazioni del professor Giuseppe Marcon dell'Università di Venezia sui diversi aspetti del federalismo municipale approvato

lizzata a precisi scopi, che possono essere i più diversi. Questo è nell'ottica dell'autonomia. Ma si va nella direzione di nuovi e maggiori tributi: ciò è possibile nei territori più ricchi...

Ritengo che il problema cruciale non sia tanto il federalismo quanto il divario dello sviluppo - in alcuni casi anche rilevante - che c'è tra le varie parti del Paese. Il lavoro fondamentale dovrebbe essere quello di mettere in condizione le

aree più in difficoltà di raggiungere le aree più favorite. Come è accaduto, vicino a noi, per la provincia di Belluno. O come sta avvenendo nel Sud, dove, ad esempio la Puglia è ora a un livello ben diverso dalla vicina Calabria».

Un'altra novità del federalismo municipale sarà l'Imu...

«Essa sostituirà l'Ici con l'accorpamento di alcuni altri tributi, ma spostando l'attenzione verso le attività produttive. Ciò va a creare problemi nelle categorie produttive, tra l'altro in un periodo di faticosa uscita dalla crisi. Piuttosto, a parer mio, si sarebbe dovuto far marcia indietro e reintrodurre l'Ici, che è un tributo più equo di altri, pur sgravando le prime case e magari rimodulandola. Invece di toccare l'Ici, ad esempio si poteva

mettere mano all'Irap, che è meno equa dell'Ici e colpisce le aziende, che danno lavoro».

Per i cittadini ci saranno più tasse, quindi?

«Certo se aumenta il numero dei tributi per il cittadino la vita si complica, perché ci saranno più adempimenti».

Tuttavia, solo dopo il periodo transitorio si potranno conoscere gli effetti a carico di cittadini. La bontà dell'impianto complessivo della riforma è tutta da verificare. E vedo difficile la sincronizzazione della riduzione dei trasferimenti statali con l'adeguamento dei Comuni alle nuove disposizioni: se non c'è coincidenza ci sarebbero seri problemi, perché i Comuni potrebbero trovarsi senza risorse».

Con questa riforma i Comuni avranno più autonomia?

«Avranno più autonomia ma non automaticamente più risorse. Avranno più possibilità di tassare, soprattutto con la tassa di scopo, ma non è ancora una libertà assoluta, perché non ci si distanzierà di molto dalle aliquote attuali».

Franco Pozzebon

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 341 f. 648 del 5-9-51 - lic. ROC n. 1730)

Direttore responsabile

GIAMPIERO MORET

Redazione e amministrazione

Via Stella, 8 - Vittorio Veneto

Tel. 0438 940249 Fax 0438 555437

lazione@lazione.it - www.lazione.it

Stampa: C.S. Editoriale - Grignano Vi

ABBONAMENTI 2011:

Annuale (50 numeri) euro 48

Semestrale euro 27 - Sostenitore e. 80

Per l'estero chiedere in amministrazione.

Conto corrente postale n. 130310

*I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo in base a quanto predisposto dal D. Lgs n. 196 del 2003.

**L'azione fiscale dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, 2507.

Questo settimanale è iscritto alla FISC

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ed associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

CONCESSIONARIA ESCL. PUBBLICITÀ
www.agenziacima.it

31015 CONEGLIANO (TV)
via Legnano, 1
tel. 0438 412321
fax 043823371 • e-mail: info@agenziacima.it

Chiuso in redazione

il 23.3.2011 alle ore 16.30

LA CAMBIA PER I COMUNI

Due scenari che dividono la politica. Cosa succederà?

PER IL SINDACO DI VITTORIO GIANANTONIO DA RE

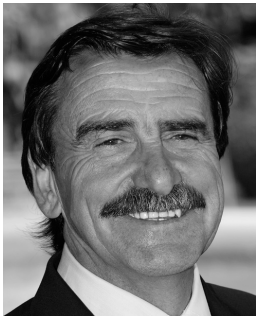
Fondamentale è l'Iva

«La vera pietra miliare di questa riforma è la compartecipazione dell'Iva, inizialmente posta al 3%». Gianantonio Da Re, sindaco di Vittorio Veneto e storico segretario provinciale della Lega Nord, punta l'attenzione su questo aspetto del federalismo municipale per sostenerne la validità.

«Con questo passo si apre una porta importante: si comincia a trattenerne sul territorio una parte della ricchezza che vi si produce. Aperta la porta, poi si potrà puntare ad aumentare questa percentuale al 4-5-6%. Ed è fondamentale, perché si punta sulle risorse prodotte sul territorio, per mantenerne una parte. È il senso del federalismo».

Il decreto prevede anche l'istituzione di tasse di scopo. Pensando a Vittorio Veneto, si potrebbe per esempio pensarla utilizzata per sistemare anti-sismicamente le scuole?

«La tassa di scopo può essere utilizzata una tantum per alcune opere, ma va considerata nell'ambito del patto di stabilità, e comunque non si può abusarne. Certo, è una possibilità, anche se



Gianantonio Da Re

rappresenta comunque una ulteriore tassa per i cittadini. Come città d'arte, Vittorio Veneto può applicare la tassa di soggiorno».

«Ma nella nostra città il turismo è ancora minimale, e quindi va incentivato, non colpito con una tassa. Pertanto non credo che la tassa di soggiorno vada applicata. Diverso è il discorso per città come Venezia o Roma, dove il turismo è affermato e consistente, che hanno così una importante opportunità». **Gli imprenditori si lamentano per l'Imu, perché dicono che vanno a pagare una ulteriore tassa.**

«Sono anch'io imprenditore, e capisco questo discorso: del resto dobbiamo capire che questi soldi sono poi reinvestiti nel territorio sotto forma di infrastrutture, opere e servizi. Vogliamo strade, opere pubbliche, dobbiamo anche pagarle, c'è poco da fare».

Da Re conclude con una critica all'opposizione politica. «Chi dice che si poteva far meglio, sono gli stessi che hanno sistematicamente votato contro in commissione...».

Alessandro Toffoli

SIMONETTA RUBINATO SINDACO E DEPUTATO PD

Abolita la spesa storica!

«Collegli, dobbiamo astenerci, perché finalmente si recide il cancro della spesa storica! Così il deputato Simonetta Rubinato alla riunione dei gruppi del Partito Democratico convocata per decidere quale posizione tenere rispetto al federalismo municipale come proposto dal centrodestra. Sappiamo com'è andata a finire. La logica della contrapposizione politica ha prevalso sul confronto sul merito del provvedimento e il Pd ha votato contro».

«Per molti aspetti anche a me non piace il decreto sul federalismo comunale, però ha il pregio di cancellare il criterio della spesa storica per avviare una diversa redistribuzione delle risorse tra gli enti. Questo criterio, introdotto negli anni '70, ha pesantemente penalizzato i Comuni virtuosi, come quelli veneti, e premiato gli spendaccioni. Da sindaco veneto (di Roncade ndr) non posso che salutare con favore questa decisione».

Rubinato condivide, in linea di massima, anche la compartecipazione all'Iva perché «in questo modo si colpiscono i consumi e non i redditi e si premiano i territori con minore evasione fiscale».

Le note positive, però, finiscono qui. «Non approvo lo sconto che verrà operato a favore dei proprietari di seconde e terze case con la cedolare secca e il dimezzamento automatico dell'Imu (la vecchia Ici ndr), sconto che verrà "pagato", sempre tramite l'Imu, dai proprietari degli immobili produttivi. Io sostenevo l'applicazione dell'Imu anche sulla prima casa con la previsione della specifica detrazione della stessa dall'Irpef, con il fine di garantire maggiore potestà impositiva ai Comuni, di assicurare il legame tra contribuenti-destinatari dei servizi-elettori e di consentire ai proprietari di prima casa di recuperare dall'Irpef quanto versato per l'Ici al proprio Comune».

In secondo luogo non digerisco il fatto che il nuovo meccanismo non cambierà la condizione di privilegio dei Comuni appartenenti a Regioni a statuto speciale».

Ma andiamo al sodo: i Comuni veneti avranno da guadagnarci o da perderci con la riforma? «Oggi non è possibile dirlo - afferma Rubinato - poiché manca un pezzo fondamentale del meccanismo, vale a dire i costi standard dei servizi. I costi determineranno il



Simonetta Rubinato

fondo perequativo, ma ci vorranno ancora tre anni prima di venire a capo». E così si arriverà, non a caso, al 2014, anno di entrata in funzione a regime della riforma. «Prima di allora sono convinta che interverranno delle correzioni» sostiene Rubinato.

Torniamo alla carica: ma da qui al 2014 cosa succederà? «Qualcuno ci guadagnerà, penso ai Comuni più grossi e a quelli turistici con tante seconde e terze case. Per tutti gli altri probabilmente le cose miglioreranno di poco o, tutt'al più, non peggioreranno. Insomma, la stretta di Tremonti, che ha tagliato i trasferimenti e imposto il patto di stabilità a "buoni" e "cattivi", continuerà a strozzare i Comuni. La Lega e Tremonti da una parte approvano il federalismo municipale, dall'altro strangolano i Comuni».

Federico Citron

POZZA E CONTE D'ACCORDO

Artigiani scontenti: "Solo tasse in più"

LE STIME

L'aggravio fiscale sugli immobili posseduti dalle imprese ammonterebbe a circa 3 miliardi di euro.

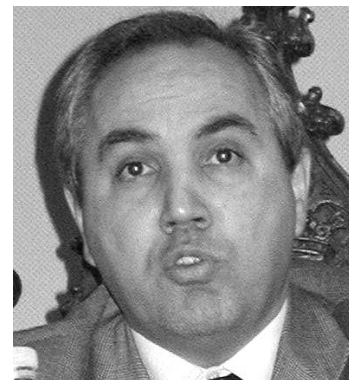
rispetto alla precedente Imposta comunale sugli immobili (Ici). Dall'attuale aliquota Ici, in media 6,49 per mille, si passa all'Imu con aliquota base del 7,6 per mille che, però, grazie all'autonomia concessa ai Comuni, potrebbe essere incrementata sino al 10,6 per mille».

Secondo i calcoli fatti, l'inc-

mento medio per unità immobiliare sarebbe pari a 87 euro, che però salgono oltre la soglia dei 100 euro in sette regioni, fra cui il Veneto (108 euro). L'aggravio fiscale sugli immobili posseduti dalle imprese ammonterebbe a circa 3 miliardi di euro.

«Per arrivare davvero al federalismo bisogna togliere competenze e spese allo Stato passandole ai Comuni. E invece ai sindaci l'unica competenza che viene data è quella di imporre nuove tasse».

Non vorrei che succedesse come quando è nata l'Ici, che sembrava dovesse seguirne la



Mario Pozza

cancellazione di varie imposte tra cui quella sui passi carrai, sui rifiuti... e invece è rimasta solo la tassa in più».

Poche illusioni, insomma... «Esatto, anche perché come sempre il peso ricadrebbe su terre, come la nostra, dove gli uffici finanziari funzionano...». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente provinciale della Cna, Alessandro Conte: «Il federalismo che sta varando il governo rischia di trasformarsi in un ulteriore aumento della pressione fiscale per le imprese».



Alessandro Conte

Il federalismo fiscale che piace alla Cna è invece un altro: «È quello - conclude Conte - che favorisce la progressiva riduzione della spesa pubblica locale improduttiva e che determina un meccanismo virtuoso in grado di abbassare la pressione fiscale sulle imprese. Ci aspettiamo che i Comuni, nell'ambito della propria autonomia tributaria, riducano, come permette la norma, l'aliquota base del 3 per mille. In tal modo le imprese godrebbero di un risparmio di imposta pari a 1,4 miliardi di euro». AT

«Al di là dei "buoni intenti" del federalismo di lasciare più risorse al territorio, in realtà questo federalismo municipale dà solo potestà ai Comuni di introdurre nuove tasse, siano esse di scopo, per calamità, o altro».

Mario Pozza, presidente di Confartigianato della Marca Trevigiana, è stato tra i primi a criticare il decreto sul federalismo municipale: «Più che federalismo mi pare che siamo di fronte ad un'imposta sul patrimonio». In particolare, agli artigiani e ai commercianti non va giù l'Imu, l'imposta che grava sugli immobili affittati.

«Per noi artigiani i capannoni sono strumenti di lavoro, anche ai fini fiscali, invece con questa tassa sono equiparati a beni di proprietà. Ma noi non siamo imprese immobiliari! Qui c'è una doppia tassazione! L'Imu aumenterà la pressione sulle attività produttive al punto che in provincia di Treviso sarà più pesante del 21,5% ri-